

Vito Antuofermo meno avventato di Benvenuti, più saggio di Mattioli

Quando il.. guerriero rinuncia

Il campione pugliese in 54 battaglie ha guadagnato oltre un milione di dollari - Ora si dedicherà a un lavoro più tranquillo



Meno avventato di Nino Benvenuti che, a Montecarlo, volle ritenere con Carlos Monzon sia pure con l'aiuto del fluido di un mago barbuto che sembrava il monaco Raptun, più saggio di Rocky Mattioli, che dopo la disfatta londinese davanti a Maurice Hope si rimangiò i propositi di ritiro dalle lotte del ring, Vito Antuofermo ha deciso di non sostenere più il "slight dell'ultima illusione". In una conferenza stampa tenuta nel ristorante "Mamma Leone", punto di ritrovo degli italiani che abitano oppure transitano da New York City, il guerriero pugliese si è metaforicamente sfilato i guanti per diventare soltanto un addetto alle pubbliche relazioni della "Coca-Cola" per Brooklyn, per il Bronx e ad anche nell'East Side un quartiere piuttosto caldo chiamato "Hell's Kitchen", la cucina dell'inferno o pressapoco. Vi-

to Antuofermo non ha paura dei demoni, lo ha dimostrato nella fissa cordata. Prima l'inglese Alan Minter nella "Wembley Arena", quindi Marvin "Bad" Hagler nel "Boston Garden" gli hanno sanguinosamente fatto capire d'essere ormai giunto al termine della sua pista. Vito tiene una pelle del volto roppizzata e fragilissima, arcate segate in dolorosissime operazioni, un naso tormentato e frantumato in più punti. Inoltre, anche per un "cutman" abilissimo ed esperto come il vecchio Freddie Brown, era diventato impossibile fermare il sangue durante il minuto di tregua nel "corner" pur usando speciali pasticche, coagulanti che non fanno bene alla salute. Lo scorso 13 giugno, nel "Boston Garden", dopo quattro assalti interpidamente guerreggiati contro Marvin Hagler campione del mondo dei "medi-

l'arbitro Davey Pearl e il trainer Panama Lewis, il manager Tony Carione, il "cutman" Freddie Brown e naturalmente il medico di servizio, fermarono uno spettacolo di bassa macelleria che stava disgustando persino i 9 mila presenti intorno al quadrato. Sfigurato e tagliuzzato da testate e colpi di guantone, l'amareggiato Vito Antuofermo rimase nel suo angolo mugugnando contro tutto e tutti; non convinto della superiorità di Hagler così come erano andate le cose in quella faccenda. Vito è sempre stato un gladiatore indomabile nella battaglia malgrado la bassa statura e le corte braccia, ma quel giorno il suo aspetto particolare è drammatico. Dai suoi baffi, dalla sua barba, colava sangue. Marvin Hagler, il "meraviglioso" ma anche il "cattivo", aveva cominciato da una testata volontaria. Quella botta

terribile aveva subito spaccato il volto di Vito Antuofermo come del resto aveva fatto, a Londra, Alan Minter però con i lacci dei guantoni. Sono colpi «viziati» ma accettati nel mondo dei pugili dove ballano interessi, soldi e reciproca tolleranza da parte dei «prize-fighters» stessi che accettano pure il peggio pur di stare al gioco: una volta a me, l'altra a te, ecco tutto. Tuttavia a Boston c'era stato dell'altro. Sulla bilancia Vito Antuofermo aveva accusato libbre 159 e 3/4, quindi si trovava nei limiti regolamentari, al contrario Hagler aveva fatto registrare 161 libbre, una di più per un peso medio. Il presidente della "Massachusetts State Boxing Commission" non interveniva per imporre al campione del mondo il rispetto del regolamento, forse Marvin non sarebbe riuscito a perdere la libbra (meno di mezzo chilo-

grammo) dato che era ormai tiratissimo sul limite di rottura, in questo caso sarebbe saltato il combattimento, lo show televisivo, i dollari per Bob Arum, della Top Rank, i dollari per Marvin Hagler e per Vito Antuofermo. Tutti quindi chiusero gli occhi. Tuttavia a Vito Antuofermo rimase, dunque, dentro insoddisfazione, dolore, un cruccio, la convinzione (errata per gli altri) che poteva ancora farcela a strappare la «cintura» a Marvin Hagler che riteneva un fione dato che aveva dimostrato paura di lui a Las Vegas, Nevada, quando pareggiarono e nel Boston Garden dove, con una zuccata - assassina, aveva messo «outs» il ringhioso sfidante sin dalla prima ripresa. Magari questa non è la verità, tuttavia Vito Antuofermo pensa e crede che sia andata così. Di conseguenza, quarto

dalle orribili ferite, Vito pensò di tornare nel ring, lo scorso 3 dicembre, ad Atlantic City contro Ted Mann, un «class B» del New Jersey, oppure con il giovane invitato Boby Czech l'italo-polacco, pure del New Jersey, ritenuto un futuro campione ma in allenamento Antuofermo, colpito leggermente ad una guancia prese a sanguinare. I medici, pessimisti, lo consigliarono di cambiare me stiere e il guerriero pugliese, pur con le lacrime agli occhi, ma in piena coscienza, ai commensali di "Mamma Leone" annunciò di volerla fare finita. Era il dramma di un piccolo, coraggioso uomo. In 54 battaglie Vito Antuofermo, nato a Palo del Colle, Bari, il 9 febbraio 1953 per "The Ring" (il 2 febbraio 1952 per altri), ha guadagnato nelle furi oltre un milione di dollari. Possiede a Brooklyn una bella casa, è sposato con Joan, ha due figli, Vito jr. e

Laura, un onesto e ben pagato lavoro, insomma a meno di 30 anni di età può considerarsi un uomo arrivato. Vito ha pareggiato Charlie Howard e Marvin Hagler è stato battuto da Harold Weston, Alan Minter e Hagler per ferite, dal tedesco Frank Wisenbach e da Minter ai punti discutibilmente. A Roma, invece, Maurice Hope lo fermò per K.O. tecnico sul finire del 15° round ma per Vito si trattò di un esaurimento fisico avendo dovuto fare il peso, per lui crudele, delle 154 libbre. Tra le vittime sue troviamo Griffith, Dennis Moyer, Dogge, Ramon Mendez, Briscoe, Vinnie Curto e l'argentino Hugo Pastor Corro che, a Montecarlo, il 30 giugno 1979, gli cedette la «cintura» mondiale dei «medi». Vito Antuofermo fu il secondo italiano a riuscire nella prestigiosa conquista, dopo Nino Benvenuti, dove invece fallirono Oddone Piazza e Tiberio Mitri.

Giuseppe Signori

● NELLA FOTO: accanto al titolo VITO ANTUOFERMO con il giornalista BERT SUGAR nel ristorante "Mamma Leone" durante la conferenza stampa in cui ha annunciato il suo ritiro

Intervistato da Eleonora Vallone

Niki Lauda: «Il mondiale? Non è impossibile»

Dal nostro inviato. BOLOGNA — È stata la giornata di Niki Lauda e dei motociclisti. Il motorshow di Bologna non smentisce la tradizione. Giovani, giovanissimi, adulti e anziani hanno invaso a decine di migliaia i padiglioni della Fiera decretando ancora una volta un entusiastico successo di questa rassegna-spettacolo del motorismo. Teri ha fatto la sua visita agli stands anche l'ex campione del mondo di «formula 1» Niki Lauda. L'ha intervistato per il pubblico Eleonora Vallone e lui ha risposto, apparentemente freddo, senza aggiungere niente di nuovo a quanto ha più volte detto circa il suo ritorno alle competizioni, le sue paure e le sue ambizioni. Interessante è solo la risposta alla domanda sugli obiettivi che si pone in questa stagione. Il titolo del mondo — ha risposto Niki Lauda — non è impossibile per questa mia prima stagione del ritorno. Eleonora Vallone è qui sul set al Motorshow come giornalista (in questa occasione lavora per la Terza Rete TV) e come madrina della manifestazione e ormai da quattro giorni vive la vita tumultuosa di questa festa incredibile. Oltre che con Lauda, Eleonora ha avuto occasione di dialogare e di incontrarsi con quasi tutti i campioni venuti al Motorshow. Di Lauda ha smentito il cliché che lo vuole freddo e calcolatore. «Nient'altro — ha detto Eleonora — Lauda non è un uomo di ghiaccio, parla col cuore, se lo posso assicurare. Se è tornato a correre è perché

ama questo sport e non sa distaccarsene in maniera definitiva». Da una Vallone così psicologa abbiamo avuto anche un giudizio sugli altri personaggi. Marco Lucchinelli col quale da quattro giorni condividi un ruolo spettacolare nel Motorshow come lo giudichi? «È un cavallo pazzo — sentenzia Eleonora — è un vulcano. Simpatico ma inafferrabile. Pensa e agisce in maniera schietta, quello che ha da dire lo dice senza alcuna reticenza. Conoscerlo è stata una esperienza interessante». Il balliarame di questi giorni piuttosto che scoraggiarla ha entusiasmato. Eleonora Vallone che giudica molto positiva questa sua esperienza? «In generale — ha spiegato — considero positivo lo sport e in particolare quello ecologico. Non credevo che anche questo motoristico avesse in sé tanti aspetti positivi. Conoscendo da vicino i personaggi che lo praticano devo riconoscere che essi, come coloro che si dedicano ad altre discipline, hanno in sé gli aspetti positivi dell'uomo che persegue un obiettivo. Hanno una carica umana molto positiva, agonistica, non violenta». Ed ha aggiunto: «Se non fosse perché la donna ancora non riesce ad esprimere tutta se stessa in occasioni come le gare automobilistiche, piacerebbe proprio anche a me correre». I motociclisti sono stati premiati nell'annuale apposita manifestazione della FMI in clima di contestazioni.

Eugenio Bomboni

L'ultima prova a Busseni-Ciocca

A Filippi-De Mela il titolo di rally

IMPERIA — L'equipaggio Filippi-De Mela, su Lancia Stratos, è campione italiano rally 1981. Il titolo è stato aggiudicato al termine del decimo «Rally delle Valli Imperiesi» disputatosi nella notte tra lunedì e martedì sulle strade dell'entroterra ligure. La gara è stata vinta dalla coppia della Porsche Busseni-Ciocca, che ha realizzato il tempo di 1h 42' 05", distanziando Pasutti e Besol, secondo classificato, di 38". Terzi appunto Filippi-De Mela su Lancia Stratos a 1'37". A questo punto Pasutti e Besol erano campioni; ma dopo laboriose verifiche tecniche si arrivava alla squalifica per irregolarità nella loro Porsche. Il titolo così passava alla coppia Stratos. Il rally imperiese — ultima delle tre prove finali del campionato, dopo quelle di Messina e Cascina Terme — è stato teatro di alcuni incidenti spettacolari che hanno tolto di gara, tra gli altri, Casarotto-Pattaro che, con la loro Fiat 131, erano in testa alla classifica assoluta prima della prova ligure. Al termine della corsa — disputata su un tracciato di 199 chilometri, percorso due volte, per un totale di 14 «prove speciali» — ci sono stati numerosi ricorsi e contrasti, fra cui quello decisivo, che ha portato alla squalifica della Porsche. In sostanza la formula del campionato ha rivelato i suoi limiti. L'aver concentrato nelle ultime tre gare l'assegnazione del titolo ha evidentemente creato tra i concorrenti molta tensione.

Franco Fiorucci

Tanti auguri ai vostri cari dalla Standa Alimentari!



- PASTA ALL'UOVO "DALLARI" 1 chilo **2620**
- OLIO DI OLIVA "CARAPELLI" 1 litro **2830**
- OLIVE GIGANTI vaso da 1 Kg. e 1/2 **2980**
- CARCIOFINI sott'olio vaso gr. 700 **1980**
- FUNGHI PORCINI sott'olio - vaso da gr. 480 **9850**
- COTECHINO "MONTORSI" da cuocere l'etto **535**
- MOSTARDA "SPERLARI" gr. 1450 **3990**
- ZAMPONE ESPRESSO "VISMARA" l'etto **715**
- PROSCIUTTO crudo stagionato e affettato l'etto **1695**
- RADICCHIO ROSSO freschissimo - l'etto **156**
- MELE GOLDEN prima scelta - al Kg. **760**

- PANDORO "S. MARCO" in astuccio gr. 650 **2490**
- PANETTONE in astuccio gr. 900 **2290**
- FRUTTA SECCA in guscio assortita gr. 1000 **2900**
- SALMONE affumicato canadese "GLADIATOR" bande gr. 700/900 - l'etto **2100**
- PARMIGIANO REGGIANO scelto - l'etto **950**
- LINDENBERGER "KRAFT" gr. 320 **1850**
- GORGONZOLA E MASCARPONE l'odigiano l'etto **650**
- GELATO "ORLANDO" gusti assortiti vaschetta 2 litri **2690**

- LAVAZZA ORO conf. GRANDI AUGURI gr. 500 **5300**
- CHIANTI CLASSICO "MELINI" bott. cl. 72 **1780**
- VERMOUTH "CORA" bianco - 1 litro **1790**
- "RENÈ BRIAND" BRANDY bott. cl. 70 **3960**
- "KING GEORGE IV" scotch whisky bott. cl. 75 **5950**
- VODKA "KRISTAL" originale russa - 40 gradi bott. cl. 50 **3380**

Continua il successo del nostri "Prezzifermi..". Fino al 9 gennaio, per i prodotti di fondamentale consumo, vi assicuriamo gli stessi prezzi già bloccati 4 mesi fa. Contro il caro-vita, chi vi offre di più in qualità e convenienza?

STANDA* vi conviene sempre!

è una società del gruppo MONTEDISON



● TENNIS — John McEnroe sarà probabilmente la testa di serie numero uno del torneo di tennis in programma dal 6 al 14 marzo a Bruxelles.

● CALCIO — Il calciatore algerino Lakhdar Belloumi è stato designato «campione dei campioni africani» per il 1981 in base ad un referendum indetto dal mensile sportivo panafricano «Giechi d'Africa».

● RUGBY — La nazionale del Galles ha rinunciato ad una progettata tournée in Sud Africa, che aveva sollevato numerose proteste e provocato la minaccia dei paesi africani di boicottare i prossimi giochi del Commonwealth in programma in Australia nel novembre del prossimo anno.